

flash dal mondo

## A SALISBURGO

Ralf Schumacher senza patente e a 170 km/h su strada statale

Ralf Schumacher filava a 170 Km/h e senza avere con sé la patente su una strada statale in cui il limite era di 100: ovvio che le autorità di Salisburgo non abbiano apprezzato un simile atteggiamento e hanno multato sul posto il focoso campione infliggendogli un milione e mezzo di contravvenzione. Peggio ancora, è probabile che a Schumi jr venga anche sospesa la patente per due settimane: in quel caso, il prossimo 13 maggio dovrebbe recarsi al circuito austriaco dell'A-1 Ring in taxi.



## TENNIS

Wimbledon, Kuerten minaccia di boicottare il torneo

Il numero uno del tennis mondiale Gustavo Kuerten ha minacciato di boicottare Wimbledon. Il tennista brasiliano, come molti altri, non condivide il criterio di assegnazione delle teste di serie: gli organizzatori non seguono in maniera fedele la classifica Atp, ma si basano sull'abilità sull'erba dei tennisti. L'anno scorso gli spagnoli Albert Costa e Alex Corretja, esclusi dal seeding pur essendo classificati tra i primi 16, rinunciarono polemicamente al torneo. Kuerten minaccia di fare altrettanto.

## LONDRA

Giovane londinese muore dopo aver concluso la maratona

Un cittadino britannico sulla trentina è morto domenica scorsa di infarto poco dopo aver tagliato il traguardo della maratona di Londra. Lo ha riferito il direttore della gara David Bedford, spiegando che per volontà dei familiari del defunto non saranno forniti ulteriori dettagli. La morte del giovane appassionato va ad allungare la lista dei morti di maratona. Da quando è nata quella di Londra, nel 1981, sono stati sette i corridori deceduti, sei dei quali per problemi cardiaci.

## CICLISMO

Pantani costretto a rinunciare al Giro dell'Appennino

Pantani non si schiererà mercoledì al via del 62° Giro dell'Appennino. Una decisione da tempo nell'aria, dopo la mancata partecipazione di sabato scorso alla 4/a tappa della 31/a Settimana Lombarda per una bronchite ostinata. Delusione negli organizzatori della U.S. Pontedecimo soprattutto per il dialogo difficile, arricchito di sollecitazioni andate a vuoto, con Pantani al momento di convincerlo a testarsi per il Giro su un tracciato adattissimo in cui detiene tuttora il tempo record di ascensione della leggendaria Bocchetta stabilito nel '95.

# Nandrolone, trema il calcio

## Confermato il caso Davids, smentiti altri due Ceci: «Battere la cultura dell'aiuto esterno»

Aldo Quaglierini

**l'Unità** SONDAGGIO  
ONLINE

Couto, Davids e almeno altri sei. Il calcio è dopato. Che fare?



ROMA Il caso nandrolone scuote il mondo del calcio. Verità, cause, responsabilità si ricercano in queste ore, in cui le notizie sul caso doping nel pallone, si moltiplicano ad un ritmo tanto vorticoso quanto frammentario.

Fino a questo momento, il nandrolone, l'anabolizzante che aumenta la potenza muscolare, la resistenza, l'aggressività, l'euforia, era uscito allo scoperto solo in qualche caso, in atletica, ciclismo, mountain bike. L'approdo al calcio (almeno quello artificiale dai test) è di sei mesi fa quando due giocatori del Perugia (Bucchi e Monaco) vengono trovati positivi. Poi è la volta di Da Rold (Pescara), poi di Caccia e Sacchetti (Piacenza) poi di Gillet (Bari). Ma il botto grosso, quello che lascia il segno, avviene con Fernando Couto. Qualche giorno fa. Subito si parla di errori, di stress da allenamento, di integratori inquinati, di contaminazione alimentare, di mancanza di dolo. I medici sportivi, riuniti a Coverciano, sembrano privilegiare questa tesi al grido: «troppo stupidi sarebbero i giocatori se assumessero una sostanza così facilmente riscontrabile...». E qualcuno propone: «Alziamo il limite». Sarà anche vero che è una cosa stupida, però, nel frattempo, Guariniello apre un'inchiesta. È il solito Guariniello, si pensa, quello delle inchieste impossibili. Fatto sta che il procuratore aggiunto indaga anche sui casi nei quali il nandrolone si avvicina molto ai limiti consentiti (non solo su quelli che hanno varcato la soglia di due nanogrammi). Pare siano 180. E si arrabbia per la fuga di notizie.

Arriva il caso Davids. E ormai

sembra un'epidemia. Nella giornata di ieri, mentre sull'olandese della Juventus le voci si concretizzano in un comunicato ufficiale, il Coni smentisce altri due casi sospetti (ormai è psicosi) e la Federazione annuncia un incontro (venerdì prossimo) per fare il punto sulla situazione. Per parlare dei possibili rimedi, dice, per stabilire una strategia. Quale strategia, se fino a ieri tutti davano la colpa agli integratori? Se fino a poco fa tutti erano fatalmente innocenti?

Ha buon gioco, adesso, Serse Cosmi il quale ha invocato la par condicio: «I miei giocatori sono stati squalificati - dice l'allenatore del Perugia - ma solo adesso si parla di stress da allenamento o di integratori inquinati. Perché queste motivazioni si tirano fuori soltanto adesso?». Forse perché gli ultimi due giocatori coinvolti sono della Lazio e della Juve? Due club che, insomma, «pesano» ben più del Perugia?

«Quello che è importante adesso - dice Adriana Ceci, membro Centro valutazione farmacologico, e deserta in biotecnologie - è che tutti giochino a carte scoperte. È vero che possono esserci integratori inquinati, perché esiste anche il mercato nero di queste sostanze. Ma gli integratori semplici, quelli che si usano da anni e anni non contengono sorprese. Forse i club hanno cambiato abitudini?».

Secondo la Ceci bisogna combattere la cultura dell'aiuto esterno. È una battaglia culturale, di educazione. «Tempo fa - conclude Adriana Ceci - ho visto addirittura una birra che sull'etichetta riportava "aumenta la qualità di testosterone"». Quindi Zeman aveva ragione quando parlava della farmacia che entra nel calcio. E dei 5 processi contro le industrie di creatina, nati sull'onda delle parole di Zeman, 3 si sono conclusi dando ragione all'allenatore.

Altre domande si affollano in

questi momenti. Perché tutti questi casi proprio adesso? Il Laboratorio del Coni ha ricominciato a funzionare da non molti mesi, dopo il periodo in cui le analisi venivano effettuate all'estero (e prima del '98 gli anabolizzanti nel calcio non venivano neanche cercati...). I ritardi accumulati dalle sacche contenenti i test di urina, non hanno permesso di risalire ai nomi delle persone sottoposte a test (sulle provette ci sono soltanto numeri). Secondo alcuni, questa sarebbe la risposta vera.

Sulle alterazioni che nel fisico possono aumentare il livello di nandrolone non ci sono certezze scientifiche. Secondo alcuni lo stress aumenta il livello, secondo altri no. L'alimentazione? Probabilmente sì, forse no. In questa situazione, resta un mistero lo scioglimento della commissione scientifica del Coni, un anno fa, commissione che studiava sull'attendibilità delle ricerche sul Gh, sull'Epo. E sul nandrolone.

## I CASI DA NANDROLONE

DATA	GIOCATORE	SQUADRA	SQUALIFICA
1999	SHALIMOV	Napoli	2 anni
14/9/00	BUCCHI E MONACO	Perugia	16 mesi
14/9/00	DA ROLD	Pescara	16 mesi
22/4/00	PAVAN	Venezia	6 mesi
21/1/01	GILLET	Bari	sospeso dalla Disciplina
28/1/01	COUTO	Lazio	in attesa di sentenza
21/3/01	CACCIA E SACCHETTI	Piacenza	in attesa di controanalisi
04/3/01	DAVIDS	Juventus	in attesa di controanalisi

### Garattini: «Si trova anche su Internet Usare farmaci per fare i muscoli è stupido»

MILANO «Oggi i farmaci si trovano dappertutto e quindi non è un problema procurarseli: non soltanto nelle farmacie o con le prescrizioni di medici compiacenti, ma anche attraverso Internet e un mercato nero che, quando c'è da guadagnare, è sempre molto efficace». Così Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, interviene sull'allarme doping che sta sconvolgendo il mondo del calcio. «Le complicanze - evidenzia il professore - sono molte e relativamente poco conosciute: il problema nell'impiego dei farmaci nel do-

ping è che non si sa bene quanto ne usano, in quali condizioni e con quali modalità». C'è un anche un pericolo di interazione tra farmaci in questo caso? «Certamente ci sono molte interazioni ma, di nuovo, dipendono dalle dosi e dalle modalità di somministrazione». Di certo, per il direttore del «Mario Negri», quello del doping è un fenomeno incomprensibile: rischia di danni immediati e soprattutto a distanza per avere muscoli un po' più turgidi, veramente non mi sembra una prova di intelligenza».

Nella terra dei canguri divampa la polemica. La boxeur italiana Maria Moroni: «Un incidente non può rimettere in discussione quanto abbiamo ottenuto»

## Pugilatrice in coma, l'Australia vuole abolire la boxe

ROMA Una pugilatrice australiana di 25 anni, Patricia Devellez, è entrata in coma dopo essere stata messa KO dalla neozelandese Agnes Tuitama durante un match svoltosi nel fine settimana. La Devellez è caduta in ginocchio e poi è crollata a terra, dopo che l'arbitro aveva fermato il match (previsto sui tre round) facente parte dell'incontro di boxe femminile Australia-Nuova Zelanda a Christchurch.

La pugilatrice ha subito un intervento di trapanazione del cranio per alleviare la pressione sul cervello ed è stata indotta in coma dai medici. Le sue condizioni sono definite «molto critiche ma stabili».

Ed in Australia riprende vigore la campagna per l'abolizione della boxe. Due settimane fa il ministro della Sanità, Umberto Veronesi, ha firmato un decreto pubblicato dalla Gazzetta ufficiale una decina di giorni fa, il pugilato femminile è stato legalizzato, anche se rimarrà «sotto osservazione» per tre anni, periodo trascorso il quale verrà presa una decisione definitiva. Parla di disgrazia, di sfortuna, di atlete «forse non bene preparate fisicamente», Maria Moroni, boxer folgorata: «L'incidente - sottolinea la 26enne pugilatrice um-

bra che sogna di sfidare la fuoriclasse americana Mia StJohn, ex ragazza-copertina di Playboy - può capitare a uomini e donne. Non condivido che per questo si possa però rimettere in discussione tutto quanto abbiamo ottenuto finora. Non capisco perché ci debba rimettere tutto uno sport, e tutte le altre atlete». Moroni si augura comunque di non doversi mai trovare in situazioni simili. «Vado sul ring - dice - per dimostrare di essere più brava della mia avversaria, non per farle male e tanto meno per ucciderla». Moroni doveva salire sul ring sabato scorso, a Spoleto, per quello che doveva essere il primo incontro italiano ma era stato poi declassificato a semplice esibizione. La riunione è poi però saltata e rinviata al 3 o al 4 maggio prossimo. Più prudente la posizione del presidente della federazione italiana Franco Falcinelli. «Noi prima di dare il definitivo via libera alla boxe femminile - dice - faremo approvare un dettagliato regolamento che assicurerà la giusta tutela sanitaria alle pugilatrici. Prima viene il lato della sicurezza, poi quello della tecnica. Ormai le donne hanno espugnato quest'ultimo bastione maschile, ovvero il pugilato, e non serve opporvisi, ma bisogna vigilare e regolamentare. In Italia pugili maschi e femmine sono molto tutelati dal punto di vista dell'assistenza medica, non so se in altri paesi succede altrettanto».

«Vado sul ring per dimostrare che sono più brava della mia avversaria, non per farle male e tanto meno per ucciderla»



### Dopo il Ko Mandela consola Lewis: «Presto tornerai grande»

«Non preoccuparti: sei un grande: presto tornerai sul ring e farai molto bene». Con queste parole Nelson Mandela ha cercato di consolare Lennox Lewis andandolo a trovare dopo il match in cui l'anglo-canadese ha perso il titolo mondiale dei pesi massimi. Davanti ai fotografi Mandela ha mimato un destro come quello con il quale l'americano Rahman ha mandato Ko Lewis, poi ha posato assieme all'ex campione ed ad un altro ex fuoriclasse, Marvin Hagler. Mandela è un appassionato di pugilato, sport che in gioventù ha anche praticato. Lewis si è scusato di non poterli regalare la cintura di campione, come aveva promesso.

### La difesa della Juve: «Edgar era in ritiro con la nazionale...»

Sul caso-Davids la linea difensiva della Juve è chiara. L'ha illustrata ieri l'amministratore delegato Antonio Giraudo. In sintesi la tesi del club bianconero è questa: nei giorni precedenti alla partita di Udine, Davids era in ritiro con la nazionale olandese. Non stava bene, gli avrebbero dato sicuramente dei farmaci. Noi lo abbiamo rivisto solo il venerdì, poi ha giocato Udinese-Juventus. Morale: non abbiamo responsabilità, se qualcosa non va la colpa non è nostra, i cattivi (come al solito) sono gli altri. Tra i giocatori impegnati nel raduno della Nazionale a Perugia, ieri non s'è parlato d'altro. L'argomento principe, manco a dirlo, è stato il Nandrolone. Totti è tranquillo («Bevo solo acqua e coca cola») ma capisce che la situazione è allarmante: «Che cosa sta succedendo? La stanchezza per noi è un problema, i medici ci dicano cosa si può prendere e cosa no». A chi gli fa notare che Zeman aveva predetto questo clima, il numero dieci giallorosso risponde: «Sono state dette tante verità e altrettante bugie».

Nesta è disorientato, ciò che è successo al compagno di squadra Couto, l'ha scioccato. «Da zero a otto casi in pochi mesi - ha detto il difensore laziale - Qui nessuno ci capisce nulla: e noi calciatori, solitamente privilegiati, in questo caso ci sentiamo delle vittime. Diteci cosa si può prendere e cosa no. Perché ora abbiamo paura di tutto, anche di bere della semplice acqua». Nesta ha preannunciato una prossima riunione dell'Aic, nella quale i calciatori dovranno «prendere una posizione forte». Sembra esclusa per ora una protesta, di certo i calciatori commissioneranno «uno studio farmacologico di livello internazionale» sul nandrolone. Del Piero invece propone «screening personalizzati» di ogni giocatore, per verificare i livelli personali di determinati parametri sotto osservazione.

Integratori banditi nei raduni della Under 21. L'annuncio è del professor Carlo Tranquilli, responsabile dello staff medico della rappresentativa giovanile azzurra. Dopo gli otto casi di «non negatività» al nandrolone con negativo mettendo sottoposto il calcio, la Under 21 ha deciso di prendere le distanze da questi prodotti. «In questo momento i nostri ragazzi non fanno uso di integratori», ha detto Tranquilli.

Facendo intendere che in attesa di capire esattamente che cosa sta accadendo, meglio cercare di evitare possibili guai ai calciatori e alle società. Così Claudio Gentile, il timoniere degli azzurri (oggi in amichevole contro la Bielorussia), dice che «se proprio qualcuno ne ha bisogno gli diamo quelli semplici semplici».

Claudio Gentile è sorpreso. «Nandrolone, integratori? Nel calcio non servono. Ma se stanno venendo fuori tutti questi casi significa che qualcosa deve essere rivisto. In carriera l'unica cosa che ho preso è stato il semplicissimo Polase che tutti conoscono. Pensate un po', questo era il mio integratore». Intanto Guariniello ha smentito che la fuga di notizie sulla «non negatività» di Davids sia partita dal suo ufficio.